

VOLUME II (1920–1924)

VIRGINIA
WOOLF
diari



INTRODUZIONE
DI MARIO FORTUNATO
TRADUZIONE E CURA
DI GIOVANNA GRANATO

DIARI
VOLUME II (1920-1924)



VIRGINIA WOOLF
DIARI
VOLUME II (1920-1924)

Introduzione di Mario Fortunato

Traduzione e cura di Giovanna Granato

BOMPIANI
OVERLOOK

Progetto grafico generale: Polystudio
Progetto grafico di collana: Francesca Zucchi

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2023 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165, 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30, 20124 Milano - Italia

ISBN 979-12-217-0385-6

Prima edizione digitale: settembre 2023

IL ROMANZO DI TUTTI I GIORNI *di Mario Fortunato*

Quando apparvero la prima volta in Inghilterra, negli anni settanta del secolo scorso, i Diari di Virginia Woolf (1882-1941) furono più volte paragonati a quelli di Saint-Simon perché restituivano della vita intellettuale londinese tra il 1915 e il 1941 un ritratto spericolato, veloce e selvaggiamente indiscreto, non dissimile da quello che il grande francese aveva dato della corte di Versailles tra il 1691 e il 1723. Tuttavia, aggiungerei a questo insistito paragone, che sottolineava soprattutto la freschezza, il divertimento e il brio dei diari woolfiani, una nota che almeno in parte lo confuta e che si deve a Nigel Nicolson, tra l'altro curatore dell'intero epistolario della scrittrice nonché figlio di Vita Sackville-West: "Il diario era per lei come un'amaca che serviva per la contemplazione; le lettere erano invece un trampolino per qualche esercizio letterario e per i pettegolezzi. Il tono dominante del diario era la malinconia, mentre quello delle lettere era la provocazione, il divertimento. Il diario non lo mostrava a nessuno, e molte delle lettere dovevano essere messe via dopo la prima lettura."

Spesso, nel corso di quest'opera che è complessa e contraddittoria come tutta la grande letteratura, la Woolf ripete che il suo è il diario di "un'anima". Solo che tale anima – viene fatto di osservare mentre leggiamo questo secondo volume, sempre nella traduzione di Giovanna Granato – è di volta in

volta mondana e misantropa, spiritosa e cupa, incline al gioco come alla serietà più radicale, insicura e presuntuosa, malevola e piena di generosità. Si rivolge idealmente agli amati di sempre, gli amatissimi *bloomsberries* – il marito Leonard, la sorella Vanessa, gli amici Lytton Strachey, Morgan Forster, Duncan Grant, Clive Bell, Roger Fry – e, pur difendendoli sempre e comunque in ogni disputa pubblica, è capace anche di scrivere di ciascuno (con la sola eccezione di Leonard) cattiverie al vetriolo. È un caso clamoroso quello dell'amica-collega-rivale Katherine Mansfield: quando muore, nel gennaio del 1923 a soli trentatré anni, da un lato Virginia ne è addolorata, intristita, depressa, dall'altro non riesce a nascondere come un senso di sollievo. La Mansfield era la sola che Virginia stimasse alla sua altezza, forse persino più brava di lei: era perciò un'interlocutrice privilegiata, ma allo stesso tempo una rivale, dei cui successi era gelosa fino all'inverosimile. Ecco perché nel diario la morte della Mansfield è insieme un colpo durissimo e una liberazione: d'ora in avanti il silenzio di Katherine restituirà la misura della solitudine letteraria di Virginia, ma tale solitudine sarà anche lo specchio della sua eccezionalità.

Un altro esempio è quello di T.S. Eliot. La Woolf non ne sopporta le incertezze, le titubanze infinite, un suo modo di procedere nella vita letteraria britannica pieno di circospezione se non di paranoia: è un uomo strano, Eliot, che lei a volte teme di un timore primitivo, infantile. Tuttavia, Virginia si spende generosamente in suo favore, cercando di creare insieme ad altri un fondo quinquennale che dia la possibilità al poeta di liberarsi dall'impiego in banca e dedicarsi a tempo pieno alla sua arte.

Ma in effetti, al di là dei casi concreti e non di rado sorprendenti che possiamo attingere nei Diari, in particolare questo secondo volume che abbiamo tra le mani rappresenta un vero e proprio punto di svolta, nella vita e nell'opera della Woolf. E

si tratta del punto di svolta più profondo e significativo, forse anche quello più perturbante, che possa darsi nell'esistenza di ogni scrittore: perché tra il gennaio 1920 e il dicembre 1924, Virginia Woolf diventa sé stessa.

Ma che cosa vuol dire, per uno scrittore, diventare sé stesso? La risposta credo abbia a che fare in primo luogo con la propria voce: che da principio cambia come quella di un adolescente, arricchendosi con gli anni di una varietà di timbri sconosciuta alle stagioni iniziali della vita. Ecco, io direi che, dopo i primi due romanzi, *La crociera* e *Notte e giorno*, Virginia comincia a diventare sé stessa, cioè a trovare la propria voce: da principio grazie a racconti come *La macchia sul muro*, *Kew Gardens* e *Un romanzo non scritto*, e in secondo luogo grazie alla sua prima opera di ampio respiro in cui si libera delle strutture tradizionali della narrazione. Tutto questo noi lo seguiamo passo passo, nel suo farsi, proprio nelle pagine di questo secondo volume dei Diari.

Eccoci dunque al 16 aprile 1920 in cui comincia la scrittura della *Stanza di Jacob*, il primo romanzo in cui la Woolf, facendo propria la lezione del postimpressionismo, si allontana dalla rappresentazione della realtà – o meglio, da ciò che noi pensiamo schematicamente essere la realtà. Il romanzo viene finito il 4 novembre dell'anno successivo. E quasi senza soluzione di continuità, mentre il libro deve ancora uscire (accadrà nel 1922), lavora su un gruppo di racconti che costituiscono l'ossatura della *Signora Dalloway*, per ora intitolato *The Hours*, che sarà portato a termine proprio nelle ultime pagine di questo secondo volume (uscirà nella primavera del 1925). E non basta perché, mentre lavora al romanzo, Virginia mette a fuoco i saggi contenuti nel *Lettore comune*, tracciando una specie di programma di lavoro dei successivi dieci anni (e infatti, quando sta chiudendo *La signora Dalloway*, accenna già al romanzo

Alfaro). Così annota: “Mi rendo conto che in questo quaderno mi *alleno* a scrivere; faccio le scale; già, & lavoro a certi risultati. Direi che per Jacob mi sono allenata qui, – e per Mrs D., & che è qui che inventerò il mio nuovo libro; perché qui scrivo semplicemente seguendo l’estro – & mi diverto un mondo per giunta.” E prosegue poche righe sotto: “scrivere su questo diario ha aiutato enormemente il mio stile; ha sciolto i legamenti”; per concludere poco oltre: “Adesso posso scrivere, scrivere, scrivere: la felicità più grande del mondo.”

Ecco perché ho detto prima che, nel secondo volume dei Diari, Virginia, trovando la propria voce, trova sé stessa. Ora che può “scrivere, scrivere, scrivere”, dando corso al famoso “volo della mente”, attingendo a quella “felicità più grande del mondo” che altrimenti rimane preclusa, è come se ogni cosa intorno a lei si mettesse a fuoco e giungesse al proprio posto, definendosi e chiarendosi anche dentro quella vasta approssimazione che chiamiamo realtà.

Analogamente, la Hogarth Press – la casa editrice fondata quasi per scommessa pochi anni prima insieme a Leonard – comincia ad assumere i contorni di un’impresa non più soltanto amatoriale, dilettantesca, bensì quelli concreti e solidi di un vero e proprio editore. Nel giro di pochissimo tempo, si passa quindi dallo stampare ogni anno cinque o sei testi di poche pagine alla pubblicazione di dodici o tredici libri ben più corposi. E i titoli, meglio distribuiti e più curati, vendono molto di più, rendendo necessaria l’assunzione di qualcuno che vi lavori a tempo pieno.

Dall’investimento in perdita si è ora al calcolo dei dividendi, e finalmente tanto Virginia quanto il marito possono allentare la loro altrimenti forsennata (& detestata) attività giornalistica. D’altro canto, non si registra nessun cedimento di gusto, nessuna scivolata o strizzatina d’occhio al mercato del tempo: tra il 1920 e il ’24, l’elenco degli autori che pubblicano con

Hogarth Press comprende, oltre agli stessi Woolf, E.M Forster, Maksim Gor'kij, T.S. Eliot, Ivan Bunin, Robert Graves, le lettere di Tolstoj, i quaderni di Čechov – per non parlare della scoperta dell'opera di Freud. Onestamente, credo che se esiste un canone, un esemplare *modus operandi*, per la piccola e media editoria indipendente e di qualità, la Hogarth Press lo abbia inconsapevolmente fondato in largo anticipo su altre esperienze europee, riuscendo a essere rigorosa e raffinata (grafica inclusa) senza però indulgere a nessun preziosismo da bibliofili.

Pure nella vita di tutti i giorni – e un Diario è prima di tutto il romanzo della vita di tutti i giorni, con i suoi vuoti crudeli e i suoi pieni inattesi – Virginia diventa sé stessa, nei cinque anni di cui leggiamo febbrilmente in queste pagine. Se una cosa finora l'ha fatta soffrire, pur nell'euforia di aver trovato la propria voce e pur nella gioia dei primi guadagni economici, è stato dover rinunciare a Londra. Abbiamo visto, fin dalle pagine iniziali del primo volume dei Diari, che i coniugi Woolf vivono infatti a Richmond – lontano, lontanissimo da Bloomsbury, dal loro centro, dagli amici, dalla loro stessa vita.

Oggi Richmond è un quartiere residenziale di Londra, popolato perlopiù da giovani coppie affluenti con bambini, carrozzine e tate al seguito: è un quartiere piacevole, benestante, ben collegato. Ma un secolo fa era lontano dal cuore della metropoli; andare e tornare nella stessa giornata da Mayfair, o da Chelsea, o da Soho, non era agevole né veloce. Inoltre Virginia amava il pulsare della città, amava “andare a zonzo” (come dice spesso): poter fare una visita inattesa a un amico o entrare un momento al British Museum per guardare un quadro. Amava la vita di società, e Richmond in un modo o nell'altro la impediva.

Tuttavia, il motivo per cui Leonard insisteva nel voler vivere fuori città era assai semplice, e comprensibile: temeva che

l'eccitazione della metropoli potesse nuocere alla fragile salute mentale della moglie. Ma appunto nell'arco di tempo tra il 1920 e il '24, Virginia, che talvolta è ancora scossa da qualche crisi passeggera, sta piuttosto bene. Al punto da convincere il marito a fare il grande passo: così il 13 marzo del '24 i Woolf lasciano Hogarth House e Richmond per trasferirsi al 52 di Tavistock Square, in pieno Bloomsbury.

Sembra un ritorno alla vita, per Virginia. E anche se in città riesce a leggere meno (soprattutto adesso che ha un robusto programma di lettura dei classici, mentre compone i saggi del *Lettoe comune*), è pur vero che la magnificenza di Londra può ora dispiegarsi nelle pagine della *Signora Dalloway* con una luminosità e una gloria tali da farla diventare forse il personaggio principale del libro: non un semplice sfondo, ma una protagonista che irrompe nella pagina con la trionfale bellezza di un'amante generosa e tuttavia imprevedibile.

I frutti di questo ritorno nel mondo dei rapporti sociali non si fanno attendere. Già a dicembre del '22, Virginia ha conosciuto, a casa di Clive Bell, Vita Sackville-West. È una scrittrice più giovane, appartenente a una delle antiche famiglie nobili britanniche, sposata con Harold Nicolson, un brillante diplomatico. La particolarità della coppia è nel fatto che entrambi sono omosessuali piuttosto apertamente per i tempi, e che il loro matrimonio è solidissimo (hanno due figli maschi), anche se entrambi non disdegnano le libere uscite. Tra Vita e Virginia nasce un'amicizia che è da subito piuttosto speciale – anche se va detto che la Woolf più volte nel diario del 1923 scrive peste e corna della Sackville-West. Ma lo abbiamo già visto: Virginia è capace di essere cattivissima con i suoi amici, anche se li ama, soprattutto se li ama (“gli innamorati si voltano sempre verso l'amato & lo sbranano,” annota il 15 maggio 1921). L'amicizia tra le due donne diventerà qualcosa di più di un'amicizia (fino a dare luogo a quel piccolo

gioiello di *Orlando*) e si dispiegherà tra Londra, Long Barn (la casa di campagna dei coniugi Nicolson), Monks House e ovunque la loro immaginazione le porterà. Ma direi che a ogni modo non è un caso se l'unica infatuazione amorosa conosciuta da Virginia ha luogo proprio nel momento in cui lei torna a vivere nel centro di Londra e della sua vita affettiva.

C'è un passaggio – poche parole piene di un senso a dir poco predittivo – che merita di essere citato in conclusione di questa nota. È un appunto del 7 settembre '22 e dice: “È probabile che la bellezza indiscutibile di uno scritto non venga mai colta dai contemporanei.” Sembra un appunto distratto, seminato tra un'osservazione sul bel tempo della tarda estate inglese e il rigoglio del giardino di Monks House. Virginia sta riflettendo sull'*Ulisse* di Joyce che ha già letto. Ma come si fa a non pensare che in realtà stia riflettendo su sé stessa, sul proprio lavoro? Del resto nelle pagine dei Diari si interroga di continuo su chi sia il proprio lettore, e se esso vesta i panni di un giudice severo, oppure quelli di un amico e complice, o se invece si tratti di una figura magari minacciosa ma del tutto ininfluyente: talvolta, la sua insicurezza è seconda soltanto alla presunzione di cui non di rado è capace.

Ho detto prima che, nell'arco tra l'inizio del 1920 e la fine del '24 – l'arco scandagliato minuziosamente da questo secondo volume dei Diari –, la Woolf giunge a essere sé stessa prima di tutto dal punto di vista della letteratura, e che da ciò discende il suo diventare sé stessa *tout court*: la malattia che sembra darle tregua; lei che torna al centro di Londra; il fatto che ci si possa perfino innamorare di un'amica... La voce scoperta ancora con qualche difficoltà nella *Stanza di Jacob* diventa quella inconfondibile e penetrante della *Signora Dalloway*, per svilupparsi ancora (come vedremo nei volumi successivi dei Diari) in quella di *Al faro* e *Le onde*. Nel frattempo, Virginia Woolf

non sarà più l'autrice seguita e stimata da un ristretto numero di lettori di alto profilo: diventa al contrario una scrittrice i cui libri si vendono a decine di migliaia sia in Inghilterra sia negli Stati Uniti. Tuttavia, dovremo tenere bene a mente la notazione del 7 settembre '22: perché il grande successo non le sorriderà coi suoi libri migliori – quei libri in cui la sua voce raggiunge la massima estensione, una delle più belle di tutto il Novecento –, bensì comincerà ad annunciarsi con *Orlando* per esplodere davvero col romanzo *Gli anni*, nel 1937, che lo stesso Leonard, sempre così sollecito, così vicino al lavoro della moglie, considererà un mezzo fallimento. Ma a quel punto Virginia sarà già talmente sé stessa, follia inclusa, da sapere, come solo i grandi artisti possono sapere, che non saranno i suoi contemporanei ad avere l'ultima parola.

PERSONAGGI & INTERPRETI

WILLIAM ARNOLD-FORSTER (1886-1951) Scrittore, artista, politico. Cugino di secondo grado di Aldous Huxley, studia pittura alla Slade School of Fine Arts, entra nel gruppo di Bloomsbury ma scopre che preferisce quello dei neopagani. Durante la prima guerra mondiale è luogotenente di vascello nella Royal Navy. Dopo la guerra sposa Katherine Cox e va a vivere con lei a Eagle's Nest in Cornovaglia.

IDA CONSTANCE BAKER (1888-1978) Nota anche come Leslie Moore o più semplicemente L.M., nome adottato al Queen's College. Katherine Mansfield, che era stata sua compagna di scuola, si riferiva a lei chiamandola anche Jones. Le due stringono fin da allora una morbosa amicizia che s'interromperà solo con la morte della Mansfield.

MARY BARNES HUTCHINSON (1889-1977) Figlia di un cugino di Lytton Strachey, nel 1910 sposa l'avvocato St John Hutchinson. Nel 1914 inizia una relazione con Clive Bell destinata ad avere grande importanza nella vita di entrambi.

CLIVE BELL (1881-1964) Critico d'arte. Studia storia al Trinity College di Cambridge dove conosce, tra gli altri, Thoby Stephen, Lytton Strachey e L.W. Nel 1907 sposa Vanessa Stephen dalla quale avrà due figli, Julian e Quentin. Nel frattempo intreccia un rapporto amoroso con V.W. Quando Vanessa, dopo una breve relazione con Roger Fry, lo lascia per andare a vivere con Duncan Grant, ha molte

relazioni, la più stabile e duratura delle quali con Mary Hutchinson. Dà il proprio nome alla terza figlia di Vanessa, Angelica, avuta con Duncan Grant. Vive da solo al 50 di Gordon Square ma trascorre lunghi periodi insieme a Vanessa e al resto della famiglia nella casa di Charleston, dove morirà nel 1964. Scrive numerosi articoli per il *New Statesman* e il *Nation*.

FRANCIS (FRANKIE) BIRRELL (1889-1935) Scrittore, figlio del politico e critico letterario Augustine Birrell. Dopo gli studi all'Eton College e al King's College di Cambridge entra nel gruppo di Bloomsbury e diventa amico soprattutto di David Garnett, con il quale apre una libreria dell'usato. Scrive regolarmente per il *Nation & Athenaeum*.

NELLIE BOXALL (1890-1965) Cuoca. Dopo aver lavorato per Roger Fry dal 1912 al 1916, viene assunta dai Woolf a Hogarth House insieme a Lottie Hope, che ha il ruolo di cameriera. Lavorano insieme fino al 1924. Quando i Woolf si trasferiscono in Tavistock Square li segue e rimane con loro fino al 1934. In seguito lavora per Charles Laughton ed Elsa Lanchester fino alla guerra, quando si ritira a Farncombe a vivere il resto della vita insieme al fratello e a Lottie Hope. Il 29 agosto 1956 la BBC Home Service ha intervistato lei e Lottie Hope per *Portrait of Virginia Woolf*, registrazione che può essere ascoltata al National Sound Archive della British Library.

RUPERT BROOKE (1887-1915) Poeta. Durante gli studi a Cambridge entra nella Società degli Apostoli, la confraternita studentesca dell'università, e conosce molti componenti del futuro gruppo di Bloomsbury, stringendo una solida amicizia con V.W. Interessato più al teatro e alla poesia, preferisce coltivare la cerchia dei cosiddetti "neopagani" che fa perno su di lui. Bisessuale tormentato, ha una lunga relazione con Katherine Cox. Muore di setticemia durante la prima guerra mondiale.

DORA CARRINGTON PARTRIDGE (1893-1932) Pitttrice. Frequenta lo Slade College con Barbara Hiles e Dorothy Brett – che insieme a lei costitui-

scono il gruppetto definito “teste rapate” perché portavano i capelli corti – e il pittore Mark Gertler, con il quale ha una relazione e che esercita una forte influenza sulla prima fase della sua vita artistica. Lavora per un periodo alla Hogarth Press dove, tra le altre cose, realizza le quattro xilografie che accompagnano *Two Stories*, il primo libro pubblicato dalla casa editrice che contiene *Three Jews* di L.W. e *The Mark on the Wall* di V.W. Ma non si affermerà mai come artista. Nel 1915 si innamora di Lytton Strachey, innamorato a sua volta in quel periodo di Mark Gertler, e crea con lui un singolare sodalizio che presto metterà radici alla Mill House di Tidmarsh. Nel 1919 conosce Ralph Partridge del quale si innamorano sia lei sia Lytton, nel 1921 lo sposa, e insieme i tre vanno a vivere a Ham Spray House. Nel marzo del 1932, due mesi dopo la morte di Lytton, muore suicida.

JANET CASE (1862-1937) Compagna di studi di Margaret Llewelyn Davies al Girton College di Cambridge, abita vicino a lei a Hampstead insieme alla sorella “Emphie”. Classicista, a partire dal 1902 insegna il greco a V.W., con la quale stringerà un’amicizia più che trentennale. Fervida sostenitrice della causa femminista, liberale e pacifista, tiene una rubrica sul *Manchester Guardian*.

OTTOLINE CAVENDISH-BENTINCK MORRELL (1873-1938) Sorellastra del sesto duca di Portland, moglie di Philip Morrell con la quale ha una figlia, Julian. Famosa ed eccentrica mecenate di artisti e scrittori, ospita regolarmente tutti i giovedì al 44 di Bedford Square, a Bloomsbury, e poi, a partire dal 1915, a Garsington Manor, vicino a Oxford, rifugio di molti obiettori di coscienza dopo la legge sulla coscrizione obbligatoria del 1916. Garsington diventa anche meta di numerosi scrittori, artisti e intellettuali, tra i quali la stessa V.W. Aldous Huxley ne ritrarrà l’ambiente in *Giallo Cromo* e D.H. Lawrence si ispirerà a lei per creare il personaggio di Hermione in *Donne in amore*.

LADY COLEFAX (SIBYL SOPHIE JULIA HASLEY 1874-1950) Nata a Wimbledon ma cresciuta in India, dove il padre lavorava al servi-

zio dell'Impero britannico e dove lei resta fino all'età di vent'anni. Tornata in Inghilterra, nel 1901 sposa l'avvocato Sir Arthur Colefax e diventa arredatrice d'interni, facendosi un nome nel bel mondo londinese. Pare abbia ispirato il personaggio della signora Beaver in *Una manciata di polvere* di Evelyn Waugh e quello della signora Aldwinkle in *Foglie secche* di Aldous Huxley.

KARIN COSTELLOE STEPHEN (1889-1953) Laureata in filosofia al Newnham College di Cambridge, dove ottiene una borsa di studio come ricercatrice. Figliastro di Bernard Berenson, nipote di Logan Pearsall Smith e di Alys Russell (prima moglie di Bertrand Russell), sorella minore di Rachel che aveva sposato Oliver Strachey. Sposa Adrian Stephen nell'ottobre del 1914 e studia psicoanalisi insieme a lui.

KATHERINE (KA) COX ARNOLD-FORSTER (1887-1938) Dopo gli studi a Cambridge entra nel gruppo dei fabiani e in quello dei neopagani, diventando l'amante di Rupert Brooke. Donna di grande indipendenza, ispirerà il personaggio di Mary Datchett in *Night and Day* di V.W. Nel 1918 sposa William Arnold-Forster e vanno a vivere a Eagle's Nest, una casa a Zennor, in Cornovaglia, non lontano da dove aveva vissuto D.H. Lawrence.

MARGARET LLEWELYN DAVIES (1861-1944) Dopo gli studi al Girton College di Cambridge, diventa segretaria generale della Lega cooperativa delle donne. Figlia del reverendo John Llewelyn Davies, sostenitore ante litteram delle cooperative e del movimento femminista che trascorrerà gli ultimi otto anni della sua vita a Hampstead con la figlia.

GEORGE DUCKWORTH (1868-1934) Funzionario del governo inglese. Fratellastro di V.W. nato dal matrimonio di Julia Prinsep Jackson con Herbert Duckworth. Virginia e Vanessa lo accuseranno di averle molestate durante l'infanzia e l'adolescenza.

GERALD DUCKWORTH (1870-1937) Fratellastro di V.W. Dopo gli studi a Cambridge, nel 1898 fonda la casa editrice Gerald Duckworth & Co Ltd., oggi Duckworth Publishers, che oltre ai romanzi d'esordio di V.W. e a parte dell'opera di Leslie Stephen pubblicherà, tra gli altri, Henry James, August Strindberg, D.H. Lawrence.

STELLA DUCKWORTH WALLER (1869-1897) Sorellastra di V.W. Alla morte della madre si trova a dover assumere il ruolo di madre con fratelli e sorelle naturali e acquisiti, ruolo che la costringe a rifiutare numerose proposte di matrimonio. Nel 1897 sposa il politico John Waller (1867-1938) e al ritorno dal viaggio di nozze, incinta, le viene diagnosticata una peritonite. Morirà dopo soli tre mesi.

MARGARET FRY (1874-1958) Sorella minore di Roger e preside del Smerville College di Oxford.

ROGER FRY (1866-1934) Critico d'arte e pittore. Studia scienze naturali al King's College di Cambridge dove entra a far parte della Società degli Apostoli. Abbandona la scienza per lo studio della pratica artistica e diventa figura di spicco nel mondo museale e artistico in Inghilterra, Francia e Stati Uniti. Sposato con Helen Coombe, che nel 1910 dopo una grave malattia mentale finisce in manicomio, ha un breve amore con Vanessa Bell destinato a trasformarsi in una solida amicizia. Vanessa, Clive Bell, Duncan Grant e la loro cerchia sostengono con entusiasmo gli sforzi di Fry per organizzare a Londra nel 1910 una mostra alle Grafton Galleries destinata a passare alla storia, *Manet e i Post-Impressionisti* dove, oltre a Manet, verranno esposti per la prima volta in Inghilterra pittori come Cézanne, Gauguin, van Gogh e Seurat. Lo aiuteranno anche a fondare, nel 1913, gli Omega Workshops. Alla sua morte, nel 1934, V.W. comincia a scriverne la biografia, lavoro destinato a protrarsi per anni che vedrà le stampe solo nel 1940.

DAVID (BUNNY) GARNETT (1892-1981) Scrittore, figlio di Edward Garnett, a sua volta scrittore e dirigente editoriale, e di Constance Black, tra-

duttrice dal russo, tra gli altri, di Tolstoj, Gogol' e Čechov. Pacifista, durante la prima guerra mondiale fa obiezione di coscienza e lavora come contadino e apicoltore in una fattoria di Firle, nel Sussex, stabilendosi a Charleston insieme a Duncan Grant, del quale è amante, e a Vanessa Bell. Finita la guerra apre una libreria dell'usato a Bloomsbury insieme a Francis Birrell. Il suo primo romanzo, *La signora trasformata in volpe*, del 1922, gli dà un successo inaspettato che gli consente di vivere di scrittura. Nel 1942, dopo la morte della prima moglie, l'illustratrice Ray Marshall, sposa Angelica Bell, dalla quale avrà quattro figli.

MARK GERTLER (1891-1939) Pittore. Frequenta la Slade School of Fine Arts dove conosce Dora Carrington e se ne innamora, non ricambiato. Sostenuto strenuamente da Ottoline Morrell, entra in contatto con il gruppo di Bloomsbury e diventa assiduo frequentatore di Garsington. D.H. Lawrence definirà il suo dipinto *Merry-go-Round* "la migliore immagine moderna che abbia mai visto". Nel 1920 si ammala di tubercolosi. Nel 1930 sposa Marjorie Greatorex Hodgkinson da cui avrà un figlio. La morte per tubercolosi dei suoi cari amici D.H. Lawrence e Katherine Mansfield e il suicidio di Dora Carrington lo segnano indelebilmente. Morirà suicida nel 1939 nel suo studio di Londra.

DUNCAN GRANT (1885-1978) Pittore. Nato in Scozia, cugino di Lytton Strachey, del quale per un periodo sarà amante. Dopo gli studi d'arte si trasferisce a Parigi dove frequenta, tra gli altri, Matisse e Picasso. Nel 1914 va a vivere a Charleston insieme a Vanessa Bell e a David Garnett. Duncan e Vanessa avranno una figlia, Angelica, che verrà poi riconosciuta da Clive Bell e che in seguito sposerà David Garnett. Duncan erediterà da Vanessa la casa di Charleston dove vivrà fino all'ultimo dei suoi giorni.

LILIAN HARRIS (1866-1949) Dapprima tesoriera poi segretaria aggiunta della Women's Co-operative Guild. Amica e collega di Margaret Llewelyn, diventa sua compagna di vita per oltre venticinque anni. Muore nel 1949.

BARBARA HILES (1891-1984) È una delle “teste rapate” che hanno studiato arte alla Slade School of Fine Arts. In seguito lavora per un periodo per la Hogarth Press. Saxon Sydney-Turner s’innamora di lei, che però decide di sposare Nicholas Bagenal (1891-1974), ufficiale dell’esercito.

LOTTIE HOPE (1890?-1973) Cameriera. Dopo aver lavorato come cameriera per Roger Fry insieme a Nellie Boxall, passa a lavorare con quest’ultima per i Woolf a Hogarth House fino al 1924. In seguito lavora per Adrian e Karin Stephen al 50 di Gordon Square fino al 1930, poi è cuoca e domestica di Clive Bell e infine nel 1941 dà le dimissioni e si trasferisce da Nellie Boxall a Farncombe, dove lavorerà nella lavanderia locale. Il 29 agosto 1956 la BBC Home Service ha intervistato lei e Nellie Boxall per *Portrait of Virginia Woolf*, registrazione che può essere ascoltata al National Sound Archive della British Library.

JOHN MAYNARD KEYNES (1883-1946) “Imponente come un ritratto di Tolstoj da giovane.” Così V.W. definisce Maynard Keynes, Apostolo del King’s College di Cambridge dove ha studiato economia e conosciuto la cerchia di Bloomsbury. Nel 1915 viene assunto al Ministero del Tesoro e nel 1919 rassegna le dimissioni in segno di protesta per le condizioni imposte alla Germania alla Conferenza di Pace di Parigi, gesto che getterà il germe per *Le conseguenze economiche della pace*, concepito a Charleston quell’estate e pubblicato alla fine dello stesso anno. Nel 1925 sposa la ballerina russa Lydia Lopokova (1891-1981). Le sue teorie economiche rivoluzionarie esposte in libri, articoli e discorsi gli valgono un rispetto sempre crescente e nel 1940 il Ministero del Tesoro gli offre un nuovo incarico. Collezionista di libri e di quadri e grande sostenitore delle arti, nel 1936 fonda il Cambridge Arts Theatre.

SAMUEL SOLOMONOVIČ KOTELIANSKIJ (1880-1955) Traduttore. Ebreo nato in Ucraina, nel 1910 arriva a Londra con una borsa di studio della Kiev University. Lavora per la rivista letteraria *Adelphi*, s’inna-

mora non ricambiato di Katherine Mansfield, diventa molto amico di D.H. Lawrence e Mark Gertler e traduce in inglese i grandi classici della letteratura russa, spesso aiutato da V.W. e L.W., ai quali nel frattempo insegna la lingua.

LYDIA LOPOKOVA (1892-1981) Ballerina nata a San Pietroburgo, ha fatto parte della compagnia dei Ballets Russes creata da Sergej Djagilev. Amica di Stravinskij e Picasso, nel 1925 sposa in seconde nozze Maynard Keynes, che aveva conosciuto a Londra.

KATHERINE (KITTY) LUSHINGTON MAXSE (1867-1922) È la dama della buona società a cui sembra sia ispirata la figura di Clarissa Dalloway. Amica d'infanzia di Virginia e Vanessa Woolf, nel 1900 sposa Leopold James Maxse, direttore della *National Review*. I due si erano fidanzati a Tallard House, in Cornovaglia, dov'erano ospiti della famiglia Stephen. Morirà in casa cadendo dalle scale e V.W., che non la frequentava da tempo, lo scoprirà leggendo il suo necrologio sul *Times*.

DESMOND MACCARTHY (1877-1952) Giornalista letterario e critico teatrale, è Apostolo al Trinity College di Cambridge. Gli amici del gruppo di Bloomsbury si aspettano che diventi un grande romanziere ma il suo dono naturale è per la conversazione. Lavora per *Life and Letters*, per il *Sunday Times* e per *New Statesman* dove, dopo essere stato critico teatrale, tiene una rubrica settimanale dal titolo "Libri in generale" con lo pseudonimo "Affabile Falco". Nel 1910 dà un contributo fondamentale a Roger Fry per organizzare la mostra sui postimpressionisti.

FREDEGOND MAITLAND SHOVE (1889-1949) Poetessa. Figlia dello storico Frederic William Maitland e di Florence Fisher, cugina di V.W. Nel 1915 sposa Gerald Shove economista legato al gruppo di Bloomsbury che, durante la prima guerra mondiale, diventa obiettore di coscienza e lavora alla tenuta di Garsington. *Daybreak*, la sua seconda raccolta di poesie, verrà pubblicata dalla Hogarth Press.

PHILIP MORRELL (1870-1943) Deputato del partito liberale. Avrà una figlia da Lady Ottoline Cavendish-Bentinck, sposata nel 1902, e vari altri da numerose relazioni extraconiugali.

HAROLD NICOLSON (1886-1968) Diplomatico, parlamentare e scrittore, famoso per le biografie di Paul Valéry, Alfred Tennyson, George Byron e Algernon Swinburne. Nel 1913 sposa Vita Sackville-West e hanno due figli, Benedict, che diventerà uno storico, e Nigel che, oltre a curare la pubblicazione delle lettere di V.W., nel 1973 darà alle stampe *Portrait of a Marriage*, dove racconta la vita dei suoi genitori.

RALPH PARTRIDGE (1894-1960) Parte giovanissimo per la prima guerra mondiale e ne torna ventitreenne con il grado di maggiore, una Croce militare e la Croix de Guerre. Nel 1918, durante gli studi classici a Oxford, conosce Dora Carrington e se ne innamora. Nel 1921 lei, pur di non farlo allontanare da Lytton Strachey, che ne è innamorato, accetta di sposarlo. Dopo una luna di miele a tre a Venezia, va a vivere insieme a Carrington e Strachey a Tidmarsh. Nel frattempo comincia a lavorare per la Hogarth Press dove però, a causa dei frequenti dissidi con i Woolf, non resterà a lungo. Nel 1926 lascia Dora Carrington per la scrittrice Francis Marshall (1900-2004), conosciuta nella libreria di David Garnett e Francis Birrell dove lei lavorava. I due vivono a Londra e nei finesettimana vanno a Ham Spray House, dove nel frattempo Strachey e Carrington si sono trasferiti. Nel 1933, l'anno dopo la morte di Lytton Strachey e il conseguente suicidio, a due mesi di distanza, di Dora Carrington, la coppia, che nel frattempo ha avuto un figlio, Lytton Brugo (1935-1963), si trasferisce in pianta stabile a Ham Spray dove resterà fino alla morte di Ralph.

JACQUES RAVERAT (1885-1925) Nasce a Parigi ma compie gli studi dapprima alla Bedales School e poi a Cambridge. Nel 1911 sposa la pittrice inglese Gwendolen Darwin (1885-1957), nipote di Charles Darwin, e insieme a lei entra a far parte del gruppo che V.W. chiamava "I neopagani". Nel 1920 si trasferisce con la moglie in Francia dove si darà anche lui alla pittura. Nel 2004 suo nipote, William

Pryor, ha curato l'intero scambio epistolare tra i coniugi Raverat e V.W., pubblicato con il titolo *Virginia Woolf and the Raverat*.

BRUCE RICHMOND (1871-1964) Direttore del *Times Literary Supplement*, il supplemento letterario del *Times* per il quale V.W. scrive in forma anonima un gran numero di recensioni che saranno un'ottima palestra per trovare la propria personalità artistica e la propria voce di scrittrice. Richmond assume la direzione del *TLS* nel 1902, a pochi mesi dalla sua nascita, e la mantiene finché non andrà in pensione, nel 1937. Nel 1913 sposa Elena Rathbone (1878-1964) che, quando lui muore novantatreenne, gli sopravvive soltanto sei giorni. Nel 1940 pubblica un'antologia di versi e prose dal titolo *The Pattern of Freedom*.

GEORGE HUMPHREY WOLFER STAN RYLANDS (DADIE/DADY) (1902-1999) Esperto di Shakespeare e regista teatrale, studia a Eton e a Cambridge, dove diventa protégé di Lytton Strachey che lo porta nel gruppo di Bloomsbury. Dopo l'incontro con il gruppo scrive una lettera a L.W. dicendogli che vuole dedicare la vita alla Hogarth Press. I Woolf, insoddisfatti di Marjorie Thomson, decidono di assumerlo, anche se lavorerà per loro soltanto sei mesi, dopo i quali nominerà come suo possibile sostituto Angus Davidson, che si era laureato con lui a Cambridge e scriveva critica d'arte per il *Nation & Athenaeum*. Nel 1925 pubblica la poesia *Russet and Taffeta* dedicata a V.W. È lui ad aver dato il sontuoso pranzo al King's College di cui V.W. parla in *A Room of One's Own*.

VICTORIA (VITA) SACKVILLE-WEST (1892-1962) Nata nella dimora baronale di Knole House nel Kent, figlia del terzo barone Sackville e di Victoria Sackville-West. La madre, nata da una relazione clandestina del nonno paterno di Vita con una ballerina spagnola, nel 1919 lascia Knole e il marito. Pur avendo appassionati e tempestosi amori omosessuali – tra i più famosi quello con la scrittrice Violet Trefusis e in seguito quello con V.W. – nel 1913 sposa Harold Nicolson, bisessuale anche lui, e hanno due figli, lo storico Benedict e lo scrittore Nigel. Poetessa e romanziera, è famosa anche per la sua passione per i giar-

dini. Dal 1946 al 1961 tiene una rubrica sull'*Observer* dal titolo "Il giardino alla Sackville-West" e, non potendo ereditare Knole House perché donna, nel 1930 compra il castello di Sissinghurst, che era in rovina, e si dedica insieme al marito al rifacimento dei giardini, oggi proprietà del National Trust. V.W. la conosce nel 1922 e la presenta alla cerchia bloomsburiana. L'amore tra le due ispirerà la figura di Orlando, romanzo a lei dedicato che vedrà le stampe nel 1928.

ALIX SARGANT-FLORENCE STRACHEY (1892-1973) Figlia di un musicista americano e di una pittrice inglese. Studia alla Slade School of Fine Arts e al Newnham College di Cambridge. Nel 1915 entra nel gruppo di Bloomsbury, dove conosce James Strachey. Dopo aver lavorato un breve periodo come apprendista alla Hogarth Press, nel 1920 sposa James Strachey e in quello stesso anno i due si recano a Vienna, dove entrano in analisi con Sigmund Freud. Freud chiede alla coppia di tradurre parte della sua opera e loro ne faranno il lavoro di una vita. Diventeranno psicoanalisti a loro volta.

ADRIAN STEPHEN (1883-1948) Fratello minore di V.W. con la quale, dopo il matrimonio di Vanessa nel 1907, vive prima al 29 di Fitzroy Square e poi, finché non si sposa anche Virginia nel 1911, al 38 di Brunswick Square. Compiuti gli studi di giurisprudenza al Trinity College di Cambridge rimane senza arte né parte fino al 1914, quando sposa Karin Costelloe, laureata in filosofia, da cui ha due figlie, Ann e Judith. Sul finire della prima guerra mondiale Adrian e Karin Stephen cominciano a interessarsi, insieme a James e Alix Strachey, alla psicoanalisi. Gli Stephen studiano medicina e nel 1920 si specializzano in psicoanalisi. Nel 1945 Adrian diventa segretario scientifico della British Psychoanalytical Society e l'anno successivo sostituisce James Strachey nel ruolo di direttore dell'*International Journal of Psychoanalysis*.

SIR LESLIE STEPHEN (1832-1904) Padre di V.W., uomo di lettere e primo direttore del *Dictionary of National Biography*. Nel 1875 muore la prima moglie, Harriet Marian (Minny), ultimogenita di William

Thackeray, dalla quale ha avuto una figlia, Laura, gravemente malata. Nel 1878 sposa Julia Prinsep Jackson, vedova dell'avvocato Herbert Duckworth e già madre di George, Stella e Gerald Duckworth. Leslie e Julia Stephen avranno quattro figli, Vanessa, Virginia, Adrian e Thoby (che muore di tifo nel 1906 a soli ventisei anni).

VANESSA (NESSA) STEPHEN BELL (1879-1961) Pittrice, sorella maggiore di V.W. Nel 1907 sposa Clive Bell dal quale ha due figli, Julian (1908-1937), che muore durante la guerra civile spagnola mentre guida un'ambulanza come volontario, e Quentin (1910-1996), che diventerà curatore dei diari di V.W. insieme alla moglie Anne Oliver. Dopo una relazione con Roger Fry, nel 1911, con il quale manterrà un forte sodalizio privato e professionale, si unisce a Duncan Grant dal quale ha una figlia, Angelica, nata il giorno di Natale del 1918. Vivono tra Charleston, Cassis, e Londra. Alla morte lascia la casa di Charleston a Duncan Grant.

JAMES STRACHEY (1887-1967) Fratello minore di Lytton, dopo gli studi al Trinity College di Cambridge e una breve carriera giornalistica allo *Spectator* e all'*Athenaeum*, nel 1920 sposa Alix Sargent-Florence e con lei si trasferisce a Vienna, dove entra in analisi con Sigmund Freud. Freud lo sceglie come suo traduttore ufficiale e James, insieme alla moglie, comincia a tradurre l'intera opera dello psicoanalista per la Hogarth Press, sotto la supervisione di Anna Freud, figlia di Sigmund. Nel 1967 vince il premio Tiech per la traduzione.

JOAN PERNEL STRACHEY (1876-1951) Sorella di Lytton, nel 1927 diventa preside del Newnham College di Cambridge dove in gioventù aveva studiato lingue moderne e medievali specializzandosi in francese.

LYTTON STRACHEY (1880-1932) Critico, biografo, Apostolo al Trinity College di Cambridge, dove conosce Thoby Stephen. Dopo la morte di Thoby, nel 1906, Lytton stringe una solida amicizia con V.W. e nel 1909 contempla brevemente l'idea di sposarla. Tra le sue opere più

importanti, *Eminentissimi vittoriani* (1918), un libro sulla regina Vittoria e uno su Elisabetta I.

MARJORIE STRACHEY (1882-1969) Insegnante e scrittrice, minore delle cinque sorelle di Lytton, veniva spesso chiamata "Gumbo".

OLIVER STRACHEY (NOLL) (1874-1960) Fratello maggiore di Lytton. Studia musica, lavora in India e poi, tra le due guerre, è crittografo per il Ministero degli Esteri. Nel 1911 sposa in seconde nozze Rachel Costelloe, sorella maggiore di Karin, che dopo gli studi al Newnham College di Cambridge si spenderà senza riserve per i diritti delle donne.

PHILIPPA (PIPPA) STRACHEY (1872-1968) Terza delle cinque sorelle di Lytton. Suffragetta molto attiva nel movimento femminista, suonava il violino per passione.

SAXON SYDNEY-TURNER (1880-1962) Amico di Thoby Stephen, L.W., Lytton Strachey e Clive Bell al Trinity College di Cambridge, dove fa parte della Società degli Apostoli. Lavora per tutta la vita al Ministero del Tesoro e rimane parzialmente defilato dal gruppo di Bloomsbury. S'innamora di Barbara Hiles, ma quando lei decide di sposare Nick Bagenal rifiuta il ruolo di amante senza però rompere l'amicizia. V.W. ne farà il soggetto di un pezzo, inedito in italiano, dal titolo: *One of Our Great Men*.

MARJORIE (JOAD) THOMSON (1900-1931) Nel novembre del 1922 i Woolf sono al 1917 Club e per caso sentono una giovane dire che vuole lasciare l'insegnamento per diventare la prima stampatrice donna. È Marjorie Thomson, una ventenne che ha studiato alla School of Economics e insegna nella scuola pubblica. Siccome il rapporto con Ralph Partridge si sta logorando, decidono di assumerla a tempo pieno alla Hogarth Press e di offrirle un salario pari a quello maschile. Thomson, che in quel periodo viveva con il filosofo C.E.M. Joad e usava il suo nome anche se non erano sposati, lavorerà alla Hogarth Press dal 1923 al 1925, quando rassegnerà le dimissioni.

MARY (MOLLY) WARRE-CORNISH MACCARTHY (1882-1953) Scrittrice, nel 1096 sposa Desmond MacCarthy con il quale avrà tre figli: Michael, Dermod e Rachel (quest'ultima sposerà lo storico e biografo David Cecil). È famosa per aver inventato il Memoir Club e per aver coniato il termine Bloomsberries per definire i membri del gruppo di Bloomsbury. Soffriva di sordità.

SYDNEY WATERLOW (1878-1944) Dopo gli studi a Eton e al Trinity College, nel 1900 entra nel servizio diplomatico e viene mandato a Washington. Nel 1905 dà le dimissioni. Copre altri incarichi provvisori per il Ministero degli Esteri fino al 1939, quando andrà in pensione. Nel 1911, dopo la rottura con la prima moglie, Alice Pollock, fa una dichiarazione d'amore a V.W., che lo respinge. Si risposa nel 1913 con Helen Margery Eckhard. È cugino di secondo grado di Katherine Mansfield.

BELLA WOOLF (1887-1960) Sorella di L.W.

CECIL WOOLF (1887-1917) Fratello di L.W., morto durante la prima guerra mondiale nella battaglia di Cambrai. Nel 1919 la Hogarth Press pubblica *Poems by C.N. Sidney Woolf*, raccolta di quindici poesie distribuita privatamente e corredata da una breve biografia del fratello Philip.

CLARA WOOLF (1885-1934) Sorella di L.W.

FLORA WOOLF (1886-1975) Sorella di L.W.

LEONARD WOOLF (1880-1969) Marito di V.W. Terzo di dieci figli, nasce a Londra da una famiglia di ebrei. Nel 1899 vince una borsa di studio per il Trinity College di Cambridge dove viene eletto nella Società degli Apostoli e conosce buona parte del futuro gruppo di Bloomsbury. Nel 1904 si trasferisce in Sri Lanka e avvia una brillante carriera di amministratore coloniale. Tornato in Inghilterra nel 1911 per un anno di ferie, dà le dimissioni e l'anno successivo spo-

sa Virginia Stephen. Nel 1913 pubblica il suo primo racconto, *The Village and the Jungle*, basato sull'esperienza cingalese e, nel 1914, *The Wise Virgins*, ispirato a Virginia e Vanessa Stephen. In seguito entra nel partito laburista e nella Società fabiana e comincia a scrivere regolarmente per il *New Statesman*. Nel 1917 fonda la Hogarth Press insieme a V.W., poi dirige le pagine culturali e di politica internazionale di varie riviste. Alla morte di V.W. cura la pubblicazione di una scelta dei Diari che uscirà con il titolo *Diario di una scrittrice*. Scrive un'autobiografia in cinque volumi pubblicata dalla Hogarth Press tra il 1962 e il 1969. Poco dopo la morte di V.W. s'innamora di Trikkie Parsons, pittrice e illustratrice sposata con l'editore Ian Parsons. Muore a Monks House nel 1969.

PHILIP WOOLF (1889-1965) Fratello di L.W., durante la prima guerra mondiale presta servizio nel reggimento dei Royal Hussars insieme al fratello Cecil. Nel novembre del 1917, durante la battaglia di Cambrai, la stessa granata ferisce lui e uccide Cecil. Dopo la guerra abbandona il sogno di diventare pittore e viene nominato direttore del Waddesdon Estate.

CASE & LUOGHI

1917 CLUB Anche se il nome rimanda alla Rivoluzione russa, in realtà è un club d'ispirazione socialista che riunisce intellettuali e attivisti politici sotto il vessillo della libertà di parola. L.W., che è stato tra i suoi principali promotori, contribuisce a fondarlo nel dicembre del 1917. Aveva sede al numero 4 di Gerrard Street, a Soho.

ASHAM Asheham House, così la chiama V.W. nei Diari, è la casa di campagna nel Sussex, sulla strada tra Lewes e Newhaven, dove i Woolf trascorrono le vacanze tra il 1912 e il 1919 quando, sfrattati, acquistano Monks House. Verrà demolita nel 1994. L.W. sosteneva che era infestata dai fantasmi e che ogni notte sentiva due persone camminare da una stanza all'altra aprendo e chiudendo porte, sospirando e bisbigliando. Questo darà a V.W. lo spunto per scrivere il racconto *Una casa con i fantasmi*.

CHARLESTON Nel 1916 Virginia Bell e Duncan Grant si trasferiscono in questa residenza di campagna del distretto di Lewes, nel Sussex orientale, non lontana da Monks House, mentre Duncan e David Garnett, che hanno fatto obiezione di coscienza, lavorano in una fattoria della vicina Firle. Clive Bell e Maynard Keynes, oltre allo stesso Garnett, risiedono spesso per lunghi periodi a Charleston, mentre i Woolf, E.M. Forster, Lytton Strachey e Roger Fry sono ospiti assidui. Negli anni è diventata una casa museo, oggi aperta al pubblico, dove oltre a varie opere di Renoir, Picasso e Delacroix, ci sono murali,

dipinti, ceramiche e tessuti creati da Vanessa Bell, Duncan Grant e numerosi altri artisti oppure provenienti dagli Omega Workshops, e un giardino in parte ridisegnato da Roger Fry.

GARSINGTON Piccolo borgo dell'Oxfordshire dove, nel 1914, i coniugi Morrell acquistano Garsington Manor, una tenuta stile Tudor destinata a diventare punto d'incontro per molti grandi artisti e pensatori dell'epoca che, oltre al gruppo di Bloomsbury, contano W.B. Yeats, Henry James, D.H. Lawrence, H.G. Wells, Bertrand Russell e vari altri, nonché rifugio per molti obiettori di coscienza durante la prima guerra mondiale.

HAM SPRAY HOUSE Nel 1924 Lytton Strachey lascia Mill House, a Tidmarsh, e compra per duemilatrecento sterline Ham Spray House, nel Wiltshire, dove si trasferisce insieme a Dora Carrington. Ralph Partridge nel frattempo ha una relazione con Frances Marshall e i due vivono per lo più a Londra riparando però a Ham Spray nei finesettimana. Lytton scriveva in uno studio al primo piano che affacciava sulla collina di Ham e Carrington dipingeva in uno studio sopra quello che in origine era stato il granaio. Sette anni dopo il trasferimento Strachey muore e Carrington, a due mesi di distanza, si suicida. I Partridge, che nel frattempo hanno avuto un figlio, Lytton Burgo, continueranno a vivere a Ham Spray per altri trent'anni. Nel 1961, un anno dopo la morte di Ralph, Frances ha venduto la casa perché non voleva che diventasse un tempio del gruppo di Bloomsbury.

OMEGA WORKSHOPS Laboratorio fondato da Roger Fry per fornire una fonte di guadagno ai giovani artisti, apre i battenti nel luglio del 1913 al 33 di Fitzroy Square, nel quartiere di Bloomsbury. Vanessa Bell e Duncan Grant sono assidui frequentatori. Gli Omega Workshops vendono mobili, tessuti e accessori per la casa, disegnati e creati dagli artisti. Nei locali di Fitzroy Square ci sono anche studi dove i prodotti vengono progettati e realizzati, e sale espositive dove i clienti possono curiosare e fare acquisti.

RODMELL Paesino del Sussex dove nel 1919 i Woolf acquistano Monks House, una vecchia casa di campagna “con due nicchie per l’acqua santa e un grande camino”. In un annesso del famoso giardino di Monks House V.W. si farà costruire uno studio indipendente che diventerà la sospirata stanza solo per sé, mentre L.W. si dedicherà all’orto, al frutteto e alle aiuole di fiori che curerà fino all’ultimo dei suoi giorni.

TIDMARSH Paesino nella campagna del Berkshire. Lì, a Mill House, Lytton Strachey e Dora Carrington vivono dal 1917 al 1924, conducendo un ménage che in seguito includerà anche Ralph Partridge, sposato da Carrington perché Strachey ne è innamorato. Dora Carrington dipingerà l’insegna del Greyhound, il pub di Tidmarsh.

OPERE DI VIRGINIA WOOLF

The Voyage Out, London, Duckworth, 1915.

Il lungo viaggio, trad. di Giorgia Valensin, Milano, Longanesi, 1951.

La crociera, trad. di Oriana Previtali, Milano, Rizzoli, 1956.

Two Stories (in collaborazione con Leonard Woolf), s.l., 1917.

Kew Gardens, Richmond, The Hogarth Press, 1919.

“Kew Gardens” in *Lunedì o martedì. Tutti i racconti*, trad. e cura di Mario Fortunato, Milano, Bompiani, 2017.

The Mark on the Wall, Richmond, The Hogarth Press, 1919.

“La macchia sul muro” in *Lunedì o martedì. Tutti i racconti*, trad. e cura di Mario Fortunato, Milano, Bompiani, 2017.

Night and Day, London, Duckworth & Co., 1919.

Notte e giorno, trad. di Luisa Quintavalle Theodoli, Milano, Edizioni Librarie Italiane, 1957.

Notte e giorno, trad. di Maria Vittoria Malvano, Torino, Einaudi, 1987.

Monday or Tuesday, Richmond, The Hogarth Press, 1921.

Lunedì o martedì. Tutti i racconti, trad. e cura di Mario Fortunato, Milano, Bompiani, 2017.

Jacob's Room, Richmond, The Hogarth Press, 1922.
La camera di Giacobbe, trad. di Anna Banti, Milano, Mondadori, 1950.
La stanza di Jacob, a cura di Nadia Fusini, Milano, Feltrinelli, 2022.

Freshwater. A Comedy, s.l., 1923, 1935.
Freshwater, trad. e cura di Chiara Valerio, Roma, nottetempo, 2013.

Mrs Dalloway, London, The Hogarth Press, 1925.
La signora Dalloway, trad. di Alessandra Scalerò, Milano, Mondadori, 1946.
La signora Dalloway, trad. e cura di Nadia Fusini, Milano, Feltrinelli, 1993.
La signora Dalloway, trad. di Anna Nadotti, Torino, Einaudi, 2014.

The Common Reader, London, The Hogarth Press, 1925.
Il lettore comune (vol. I), a cura di Daniela Guglielmino, trad. di Vittoria Sanna, Genova, il melangolo, 1995.
Per le strade di Londra (passi scelti), traduzione di Livio Bacchi Wilcok e J. Rodolfo Wilcock, Milano, Il Saggiatore, 1963.

To the Lighthouse, London, The Hogarth Press, 1927.
Gita al faro, trad. di Giulia Celenza, Milano, Treves, 1934; Milano, Garzanti, 1948; Milano, Mondadori, 1978.
Al faro, trad. e cura di Nadia Fusini, Milano, Feltrinelli, 1992.
Gita al faro, trad. di Anna Nadotti, Torino, Einaudi, 2014.

Orlando: A Biography, London, The Hogarth Press, 1928.
Orlando, trad. di Alessandra Scalerò, Milano, Mondadori, 1933; Milano, Garzanti, 1978.
Orlando, trad. e cura di Mario Fortunato, Milano, Bompiani, 2018.

A Room of One's Own, London, The Hogarth Press, 1929.
Una stanza tutta per sé, a cura di Maria Antonietta Saracino, Torino, Einaudi, 1995.

Una stanza tutta per sé, trad. di J. Rodolfo Wilcock e Livio Bacchi Wilcock, Milano, Feltrinelli, 2011.

Una stanza solo per sé, trad. e cura di Mario Fortunato, Milano, Bompiani, 2022.

The Waves, London, The Hogarth Press, 1931.

Le onde, trad. di Giulio de Angelis, Milano, Mondadori, 1956.

Le onde, a cura di Nadia Fusini, Torino, Einaudi, 1995.

The Common Reader: Second Series, London, The Hogarth Press, 1932.

Il lettore comune (vol. II), a cura di Daniela Guglielmino, Genova, il melangolo, 1996.

Per le strade di Londra (passi scelti), trad. di Livio Bacchi Wilcock e J. Rodolfo Wilcock, Milano, Il Saggiatore, 1963.

Flush: a Biography, London, The Hogarth Press, 1933.

Flush, vita di un cane, trad. di Alessandra Scalero, Milano, Mondadori, 1946.

Flush. Una biografia, a cura di Chiara Valerio, Roma, nottetempo, 2012.

The Years, London, The Hogarth Press, 1937.

Gli anni, trad. di Giulio de Angelis, Milano, Mondadori, 1955; Milano, Garzanti, 1981.

Gli anni, a cura di Antonio Bibbò, Milano, Feltrinelli, 2015.

Three Guineas, London, The Hogarth Press, 1938.

Le tre ghinee, trad. di Adriana Bottini, Milano, La Tartaruga, 1975; Milano, Mondadori, 1979.

Roger Fry: A Biography, London, The Hogarth Press, 1940.

Roger Fry, a cura di Nadia Fusini, Milano, Mondadori, 2013.